

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

I cronisti in classe della «I D»



STUDENTI

Alessandro Baglioni, Chiara Caneschi, Ettore Detti, Samuele Doddi, Edoardo Giammarrusto, Simona Lettera, Margherita Maffucci, Ambra Martin Chaparro, Filippo Marzielli, Edoardo Mattesini, Niccolò Minghi, Matilde Mori, Mohosin Mughal, Aleksandru Gigi Musgociu, Mattia Pierazuoli, Gregory Russo, Cosmin Andrei Solomon, Carlotta Trovato, Viola Valentini, Matteo Valli, Lianny Vargas Perez, Marco Wang, Paola Yu

INSEGNANTI

Mario Caruso
Lucia Facchielli
PRESIDE
Marinella Verrazzani

SCUOLA MEDIA «GIORGIO VASARI» - AREZZO

Nel Circle Time siamo tutti uguali

Questo è il momento di esporre i propri problemi e di risolvere i conflitti, rispettando i pareri altrui

Il cerchio in sé per sé è una figura geometrica perfetta e anche un simbolo di uguaglianza, generosità e amicizia, come viene dimostrato nel ciclo Bretonne, dalla Tavola rotonda, istituzione voluta da Re Artù. Dall'esempio di quel mitico tavolo abbiamo imparato che chi entra nel cerchio per cercare comprensione non viene abbandonato. Dall'epica cavalleresca all'attività scolastica, questa del cerchio magico o circle time è un'attività che svolgiamo spesso. Sedersi nel cerchio serve a scopi precisi: chiarirsi le idee o riappacificarsi tra compagni che hanno litigato. Le regole di quest'attività sono semplici, ma bisogna impegnarsi a rispettarle o si esce fuori dal cerchio.

Ascolta in modo attivo quello che hanno da dire i compagni, potrebbero chiederti un chiarimento a proposito di un episodio o un torto che hanno subito. **Prima di parlare alza la mano** e

LE REGOLE DEL GRUPPO

Ascoltare in modo attivo, alzare la mano per parlare, non giudicare, capire



«In cerchio» di Alessandro Baglioni. Disegni a fianco Chiara Caneschi, sotto Paola Yu

aspetta il tuo turno perché il cerchio deve essere un momento di rispetto agli altri. **Non giudicare** quello che dicono i compagni, perché i pareri di tutti vanno rispettati. **Cerca di capire** il punto di vista dell'altro, prima di esprimere un giudizio.

Nel tempo del cerchio ci sono attività che vanno fatte in un ordine preciso: **Gioco del silen-**

zio: ogni componente del cerchio guarda il compagno alla sua destra, l'insegnante comincia a fare un piccolo movimento e pian piano l'alunno deve imitare il compagno accanto; è un gioco di attenzione, una piccola distrazione e il cerchio si ferma. **Stai seduto nel cerchio senza la comfort-zone**, la nostra zona confortevole, non bisogna se-

dersi accanto a chi ti è amico e starai più attento. **Confrontati con "l'io messaggio":** non bisogna accusare gli altri dicendo quello che ti hanno fatto, ma mettere l'accento su come ti sei sentito tu in quella occasione e che errori hai commesso.

Costruzione del gruppo: ci dividiamo in due squadre e si gioca. Non bisogna approfittare dei più forti e far giocare solo loro, ma fare squadra per includere tutti. La finalità è tornare a rispettare tutti e risolvere i conflitti che ci hanno diviso. È importante sapere che in questo momento possiamo fidarci, esprimere quello che ci preoccupa, sapendo che le cose che si confidano nel cerchio, rimangono all'interno di esso.

Ci piace fare questa attività perché prima di tutto possiamo conoscerci meglio, ma non solo. Attraverso il "gioco" possiamo stare insieme e fare pace dopo un litigio che ci ha allontanato; confrontarci, esprimere i nostri problemi e risolverli. In questi momenti tutti siamo uguali, senza distinzioni di sesso, nazionalità, provenienza. Dopo questa attività noi ragazzi ci sentiamo leggeri, con un peso in meno sul cuore, liberi di continuare la nostra giornata in modo sereno.

Circle Time: i valori profondi dietro un gioco

Accogliere tutti senza lasciare indietro nessuno Quando la normalità è cercare l'inclusione perfetta

È un'esperienza che porta a galla il nostro compito di ogni giorno: rispettare e coinvolgere ognuno

Le parole hanno pesi e significati diversi a seconda del contesto. A scuola quando arriva un nuovo compagno usiamo la parola inserimento, ma ciò indica l'aggiunta in un elenco e non vuol dire che si è diventati membri di un gruppo. Si crede poi che la parola integrazione renda l'individuo parte di un gruppo. Ma accade che un nuovo alunno con differenze linguistiche, difficoltà motorie o fisiche

non sia realmente incluso nel gruppo, perché escluso anche solo per poco tempo. Per evitare le discriminazioni la parola giusta è inclusione e riguarda sia la scuola che il lavoro.

Il fine è garantire l'inserimento di ciascun individuo nella società; elementi limitanti come la lingua o una particolare condizione fisica non hanno valore. Viviamo in una scuola multiculturale e i ragazzi sono più bravi di molti adulti nell'accettare chi non è ancora nel gruppo. Ci sono tre azioni da svolgere: mostrare un clima di apertura e curiosità nei confronti degli alunni stranieri, o appena inseriti; applicare misure di aiuto per favorire la me-



diatazione linguistico-culturale e la comunicazione; creare un clima di "normalità" nell'accettazione delle differenze culturali e linguistiche. È grazie all'inclusione che apprendere in una classe multiculturale è diventato un tratto della normalità.

aggaa

Una strada per evitare litigi o risolverli

È un messaggio universale che crea empatia nelle relazioni quotidiane e in tutti gli ambiti della vita

Ci vuole un bello sforzo per parlare in modo pacifico senza aggredire, arrabbiarsi e dare colpe agli altri. Non ce ne accorgiamo, eppure mettiamo sempre l'attenzione sugli altri e mai su noi stessi. **Si parla di TU MESSAGGIO** quando ad esempio accusiamo qualcuno di averci creato un problema, causato un danno, è un atteggiamento co-

mune a tutte le persone, di ogni età. Accade spesso agli adulti quando si arrabbiano, anche se a ragione, ma poi passano dalla parte del torto diventando aggressivi. Accade anche a noi nella vita scolastica, con i nostri compagni. La soluzione sembra semplice, ma è difficile mostrare le proprie emozioni agli altri, ed il segreto è mettere l'attenzione su noi stessi. **L'IO MESSAGGIO è un modo per parlare** dei propri problemi senza però accusare nessuno, chiedendo agli altri di dare uno sguardo dentro di noi. Così si riesce a far partecipare gli altri alle nostre preoccupazioni, mantenendo buoni rapporti con tutti. Ci vuole empatia che è la capacità di capire, sentire e condividere i pensieri e le emozioni di un altro. Ciò serve a migliorare noi stessi relazionandoci nel modo corretto con gli altri. Noi ci stiamo provando, siamo all'inizio, ma vale la pena di provare.